

IL RUOLO DEL NON PROFIT

# Come il volontariato italiano contrasta le nuove povertà

Il dibattito organizzato dalla Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore di **Cattolica** in occasione degli eventi di chiusura dell'anno di Padova Capitale Europea del Volontariato

FRANCESCO DAL MAS  
Padova

**M**a chi ha detto che con la pandemia sono spariti i volontari? A Padova, come fa sapere Emanuele Alecci, se ne sono strutturati (non improvvisati, quindi) ben 1.900.

Alecci è l'anima di "Padova Capitale europea del volontariato" che sta per passare il testimone a Bruxelles. Lo farà – come è stato riferito al webinar di ieri organizzato dalla Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore di **Cattolica Assicurazioni** – consegnando una "Carta dell'azione volontaria" sui temi della giustizia, della carità, della fraternità e del dialogo interreligioso, quali auspicabili fondamenti del nuovo status europeo del volontariato. «Il volontariato italiano risponde alle nuove povertà. Tra cooperazione internazionale e fragilità territoriali» era il tema di introdotto da **Carlo Ferraresi**, ad e direttore generale di **Cattolica Assicurazioni**, che ha evidenziato la strategicità del volontariato in un frangente storico di così incisivi cambiamenti. E rilanciando quanto disse il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a Padova il 7 febbraio 2020, ha ribadito: «Il volontariato è il miglior motore per lo sviluppo del Paese». La dura realtà che viviamo è stata puntualmente significata da Angela Frigo, segretario generale Euro-

pean Food Banks Federation. L'anno scorso sono state distribuite in Europa 870mila tonnellate di alimenti a 47.900 associazioni per "sfamare" 12 milioni di impoveriti, grazie all'intervento di 22mila volontari. Si è dato riscontro, in questo modo, al 30% in più di richieste di aiuto che in qualche situazione hanno sfiorato il 90%. I "Banchi" hanno lanciato anche una colletta. "Esplosiva la generosità": 4 miliardi e mezzo di euro. In Italia? Le richieste di aiuto sono state 135 mila, dal 40 al 70% in più, specie nel mezzogiorno, 1.934 volontari sono stati bloccati dalla pandemia, ma si sono affacciati 261 nuovi giovani, pieni di vigore. Carlo Peretti di **Cattolica** ha moderato il dibattito. Vincenzo Buonomo, magnifico rettore della Pontificia Università Lateranense, riflettendo sulla cooperazione internazionale e dando, quindi, nuova prospettiva al volontariato ha detto, fra l'altro, che «non basta la legislazione di un Paese, non basta nemmeno la legislazione comunitaria o quella internazionale», c'è invece bisogno di «un processo che parte dal basso e che va regolato fin dal momento in cui parte, anche attraverso norme di tipo diverso». «Credo – ha aggiunto – che qui ci giochiamo non soltanto l'avvenire del volontariato e del terzo settore ma ancora di più la capacità di questo ambito di incidere nel sociale». Jessica Romeo, assistente alla cattedra di Diritto internazionale dello stesso ateneo, spiegando come vanno utilizzati i fondi sociali europei, ha suggerito: «Bisogna dimostrare che il nostro non è il miglior progetto in generale ma il miglior progetto da un punto di vista oggettivo, in relazione ai requisiti del bando e che contempli il minor sacrificio possibile di risorse».